

Il Sud o i Sud: il caso Basilicata Novembre 2009

La Basilicata, piccola Regione montuosa collocata nel cuore del Mezzogiorno d'Italia, è storicamente costretta a confrontarsi con la pochezza dei suoi numeri: due soli capoluoghi (Potenza e Matera); 131 piccoli comuni, molti dei quali con popolazione compresa tra i mille ed i tremila abitanti; una popolazione complessiva di circa 590.000 persone che, negli ultimi due anni, ha ripreso a decrescere in misura preoccupante.

Sino ad alcuni anni fa della Basilicata si tracciava un quadro complessivamente positivo, vuoi grazie alla sua scarsa contaminazione malavitosa, vuoi perché si apprestava a traguardare la propria uscita dal cosiddetto "Obiettivo 1", tanto per effetto della propria riconosciuta capacità di utilizzo dei fondi UE, quanto in conseguenza della pochezza delle economie delle nazioni che hanno recentemente aderito all'Europa.

La crisi economica ha letteralmente sconvolto l'economia lucana non solo mordendo con virulenza, come in tutto il meridione, la piccola impresa, economicamente debole, sottocapitalizzata e storicamente indebitata a "breve", ma anche aprendo un fronte sul versante della media impresa e delle aziende costituenti l'indotto dei grandi Gruppi.

La implosione del polo materano del mobile imbottito, del tessile (Spalberg, Standartela), dell'alimentare (Vicenzi), nonché la chiusura di numerose fabbriche operanti da anni nel settore del tessile (Spalberg, Filature di Vitalba, Standartela) o in quello dell'alimentare (Barilla, Vicenzi), la chiusura e successiva delocalizzazione di importanti fabbriche metalmeccaniche (Lasme Mahle, Daramic) legate al gruppo FIAT ed operanti nell'indotto della FIAT/SATA di Melfi testimoniano, relativamente a questo aspetto, una pericolosa assimilabilità della crisi lucana a quella che ha colpito e colpisce il tessuto industriale della parte economicamente più evoluta del Paese. Il sommarsi in Basilicata degli effetti negativi tipici della crisi della piccolissima impresa meridionale con quelli della sparizione, seppur per delocalizzazione, della media impresa, rischia di rendere irreversibile un processo di progressiva, ma costante marginalizzazione economica dell'intero territorio regionale.

...Vuoi mettere, però, la soddisfazione di essere diventati uguali a "quelli" del Nord ?